

## Zhirinovskij respinto all'aeroporto di Lubiana

■ LUBIANA. Ha passato tutta la notte all'aeroporto di Lubiana, in attesa di un volo per tornarsene a Mosca. Le autorità slovene hanno impedito l'ingresso nel paese al leader ultranazionalista russo Valdimir Zhirinovskij. Messo alla porta il 28 gennaio scorso durante la sua prima visita in Slovenia, il leader del partito liberaldemocratico era stato giudicato «persona non grata» per aver turbato l'ordine pubblico dando in escandescenze in un albergo di Bled, dove si era presentato piuttosto alticcio. Il leader del partito liberaldemocratico sloveno, Zmago Jelincic, ha protestato con il proprio governo, chiedendo nello stesso tempo a Mosca di dichiarare persone non grata i diplomatici di Lubiana. Il partito liberaldemocratico russo si è associato alla richiesta ed ha definito l'incidente della scorsa notte «una terribile provocazione», accusando la polizia aeroportuale di Lubiana di aver malmenato Zhirinovskij.



Caschi blu canadesi nei pressi di Sarajevo

P. Verdy/Ansa-Epa

Havel: vuol visitare Serbia, Bosnia e Croazia

## «Wojtyla pellegrino tra i popoli nemici»

Ricevendo il presidente della Repubblica ceca, Havel, che lo ha invitato a Praga, Giovanni Paolo II gli ha detto che spera di recarsi in Bosnia, Croazia e Serbia. Il problema della restituzione dei beni alla Chiesa. Auspicata la rivalutazione del grande riformatore Jan Hus, condannato al rogo dal Concilio di Costanza. Cordiale colloquio di Havel con il presidente Scalfaro. Interesse per l'esperienza e gli ordinamenti italiani.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha voluto riservare al presidente della Repubblica ceca, Vaclav Havel, ricevendolo ieri mattina in udienza, un'accoglienza calorosa in occasione della sua prima visita in Vaticano e nel ricordo di quella da lui compiuta a Praga il 21 aprile 1990 proprio nel clima di quel processo del 1989 rivelatosi, poi, molto più complesso del previsto. E parlando proprio della nuova situazione che si è creata in Europa, con particolare riferimento all'ex Jugoslavia, il Papa ha detto all'ospite, che lo aveva appena invitato a visitare di nuovo il suo Paese, che spera di recarsi quanto prima in Bosnia, in Croazia ed in Serbia per richiamare l'attenzione di quelle popolazioni alla «tolleranza, alla coesistenza, alla pace tra etnie e comunità religiose».

ta a Praga, il Papa aveva detto che «sarebbe una grave illusione pensare di sostituire il sistema comunista che è caduto e di cui ne siamo lieti con il modello capitalista occidentale, consumistico, edonistico, ateo». Un discorso che allora fece molto discutere e che, alla luce dell'esperienza, anticipò quanto è avvenuto con il capitalismo selvaggio che ha investito i paesi dell'est.

Dopo essersi compiaciuto per il fatto che la divisione della Repubblica ceca dalla Slovacchia, che risale al primo gennaio 1993, si è svolta «in modo esemplarmente pacifico», Giovanni Paolo II ha rilevato che l'anno trascorso è stato «un anno sotto tanti aspetti positivo per la nazione, la quale si è sempre più affermata nel panorama talora inquieto della vita internazionale». Ha, poi, reso omaggio all'ospite, sottolineandone «il prestigio culturale e morale» e rilevando che esso «è andato aumentando a partire dall'incarico di primo presidente federale fino ad ora». E tra i progressi interni della Repubblica ceca, pur «nelle difficoltà che sarebbe miope non ricordare», Giovanni Paolo II ha indicato le innovazioni nel campo delle previdenze sociali, dell'economia, dell'introduzione del libero mercato, degli investimenti esteri, del movimento turistico.

Nel ricordare l'influenza esercitata sui popoli cechi e boemi dai fratelli Cirillo e Metodio, Giovanni Paolo II ha citato il grande riformatore Jan Hus, la cui azione - ha sottolineato - «ebbe esiti purtroppo infelici per la Chiesa e per la nazione» aggiungendo che «gli studi in atto sulla sua figura potranno contribuire ad una positiva e costruttiva visione del problema che ha tanto turbato la storia del Paese». Va ricordato che Jan Hus, che si era recato il 1 novembre 1414 al Concilio di Costanza per illustrare le ragioni della sua lotta contro gli abusi della Chiesa cattolica a difesa degli interessi nazionali cechi, fu condannato a morte, nonostante l'assicurazione della sua incolumità ricevuta dal re Venceslao, e bruciato sul rogo il 6 luglio 1415.

Giovanni Paolo II ha, infine, richiamato l'attenzione di Havel sulla necessità di trovare una soluzione possibile circa la restituzione da parte dello Stato alla Chiesa dei beni, a suo tempo confiscati dal regime comunista, ed ha auspicato pure che vengano definiti i problemi relativi all'insegnamento religioso nelle «scuole statali, all'assistenza spirituale negli ospedali, nelle carceri e tra i militari».

Successivamente, Havel è stato ospite a pranzo del nostro presidente della Repubblica, Scalfaro, ed al centro dei colloqui hanno figurato, prima di tutto, i problemi europei e gli ultimi sviluppi della questione bosniaca. Quanto alle aperture dell'Occidente all'est, Havel ha rilevato che tutto procede «con tempi da lumaca». Nel sottolineare, infine, il loro impegno nel riformare gli ordinamenti istituzionali e giuridici, Havel ha aggiunto che i cechi guardano molto all'esperienza italiana e si è informato sulla nuova legge elettorale.

# Scatta il rimpatrio dei profughi

## La Germania paga i rumeni, serbi a Timisoara

Dopodomani partirà il primo aereo: la Germania dà il via all'espulsione dei 200mila profughi serbi, montenegrini e albanesi del Kosovo. Tappa di transito Timisoara. Previa contropartita finanziaria, la Romania non fa problemi.

cieli della Bosnia e nulla avrebbe impedito perciò ad aerei civili di atterrare, s'intende con il permesso delle autorità serbe, a Belgrado o in altre località della regione.

Ma, per motivi che non sono stati chiari, la procedura di un passaggio diretto dei profughi dalla Germania alla Serbia è stata scartata fin dall'inizio. Tant'è che, pur di evitarla, si è tentata anche la via del trasferimento degli esuli via terra attraverso la Repubblica ceca e l'Ungheria. Questa soluzione è fallita perché le autorità di Praga, dall'inizio di gennaio, chiedono la bellezza di 500 dollari americani per ogni straniero in transito per il loro territorio. Il sospetto è che l'intesa con i rumeni, che sarebbe stata negoziata a livello di polizia, ed esattamente dalla centrale della polizia di frontiera di Coblenza, serva a rendere più facile ai tedeschi il compito di «sbarrarsi» come che sia dei profughi che verranno cacciati.

Le autorità di Bucarest, le quali avrebbero ricevuto una buona

contropartita di carattere finanziario, si sarebbero impegnate a non fare alcuna difficoltà sullo status di coloro che arriveranno, evitando contestazioni o ritardi.

L'acquiescenza dei rumeni sarebbe essenziale perché in effetti l'espulsione dei 200mila tra serbi, montenegrini e albanesi del Kosovo interessati al provvedimento si presenterebbe giuridicamente alquanto controversa. Dei 200mila farebbero parte, infatti, ex jugoslavi cui le autorità tedesche hanno negato il diritto d'asilo politico e veri e propri profughi di guerra. Fra gli uni e gli altri non sarebbero pochi quelli che al ritorno in patria rischiano una brutta fine. In primo luogo gli albanesi del Kosovo (sarebbero in Germania non meno di 15-20mila), oggetto nella loro regione di discriminazioni e vere e proprie persecuzioni. Poi i molti disertori e gli obiettoni di coscienza. Per gli uni e per gli altri la pena di morte è stata abolita in Serbia pochi mesi fa ma si prospettano, comunque, lunghe pene detentive.

Alla luce di queste considerazioni, un'operazione di rimpatrio all'ingrosso appare insostenibile sotto il profilo umanitario. Tant'è che qualche tempo fa lo stesso governo della Germania-Ovest cercò di ottenere nel Bundesrat un blocco delle espulsioni almeno per gli albanesi del Kosovo. Bisogna vedere, ora, i criteri con cui verrà condotta l'operazione che comincia dopodomani. Un collaboratore del ministro degli Interni di Düsseldorf Herbert Schnoor (Spd) si è espresso con molto pessimismo: «La cosa è stata preparata da fanatici dell'organizzazione che non sanno quello che fanno».

Era stato il settimanale *Der Spiegel* a rivelare, con un servizio pubblicato sull'ultimo numero, la decisione delle autorità federali di allontanare dalla Germania i duecentomila profughi non più graditi. Il ministro degli Interni si era limitato a confermare la sostanza dell'articolo, sollevando solo un dubbio sul numero dei candidati all'espulsione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Dovrebbero cominciare già questa settimana i rimpatri forzati dei profughi di guerra serbi, montenegrini e albanesi del Kosovo ospitati in Germania. Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti del governo regionale della Renania-Westfalia, il primo aereo partirebbe già dopodomani, giovedì, alla volta della città rumena di Timisoara, da dove poi i profughi verrebbero fatti proseguire per il confine serbo lontano un'ottantina di chilometri. Altri voli sarebbero previsti per il 17, il 24 e il

31 marzo. Allo scopo, il ministero degli Interni del Land avrebbe affittato quattro velivoli charter, con la capacità di 160 posti ciascuno. La scelta della «deviazione» su Timisoara sarebbe stata imposta, sempre secondo notizie raccolte a Düsseldorf in ambienti del governo regionale, dall'impossibilità di inviare i profughi direttamente in un aeroporto serbo o montenegrino «a causa dei divieti di sorvolo decretati dall'Onu». In realtà, l'area di «non sorvolo» riguarda soltanto i

## Referendum sulla confederazione

### Intesa croato-musulmana

### Il presidente Tudjman

### «Consulteremo la nazione»

■ ZAGABRIA. Il progetto di confederazione tra la Croazia e la futura federazione croato musulmana di Bosnia sarà sottoposto ad un referendum popolare. Lo ha annunciato ieri il presidente Tudjman, specificando che la consultazione non sarà possibile prima che si sia chiarita la posizione dei serbi bosniaci, prima se si sappia cioè se faranno parte o meno della federazione bosniaca. Il referendum, secondo Tudjman, è indispensabile ed è previsto dalla Costituzione nazionale.

Le affermazioni del presidente croato potrebbero far pensare ad una manovra dilatoria, anche in considerazione delle resistenze interne suscitate dalla virata della politica croata nei confronti dei musulmani. Il problema della collocazione dei serbi non è però questione marginale. Lo stesso Tudjman ha detto di aspettarsi che i serbi rifiuteranno di far parte della federazione croato-musulmana in Bosnia. Le manovre della diplomazia statunitense ed europea partono da questo presupposto, ha detto. «È difficile immaginare che cosa succederebbe se i serbi accettasse-

ro - ha aggiunto Tudjman -. La confederazione avrà un contenuto se a federarsi saranno croati e musulmani bosniaci, e un altro se saranno inclusi anche i serbi».

La bozza di accordo sottoscritto dal premier di Sarajevo Silajdzic e dal ministro degli esteri di Zagabria Mate Granic il primo marzo scorso prevede la creazione di una federazione a due in Bosnia, con un sistema di rotazione delle cariche principali dello Stato a garanzia degli equilibri tra le diverse etnie. La federazione bosniaca dovrebbe confederarsi successivamente con la Croazia, un collegamento che avrebbe una base soprattutto economica.

I serbi bosniaci hanno mostrato finora un certo scetticismo. Oggi l'invito speciale di Clinton, Charles Redman, sarà a Belgrado per discutere i termini dell'accordo con il presidente serbo Milosevic e dissipare i dubbi sul possibile carattere offensivo dell'intesa raggiunta. Anche ieri Tudjman ha ribadito che l'accordo con i musulmani non servirà a continuare la guerra per recuperare i territori occupati dai serbi, ma per agevolare il processo di pace.

**SPORT WAGON**

**L. 19.350.000**

**GUIDARLA E' UNA OPPORTUNITA' SPECIALE.**

**Sport Wagon. Serie Speciali '94.** Giovane, spaziosa, versatile. A bordo una ricca e completa dotazione per una guida sicura e in piena libertà.

<b>Motore Boxer</b>
<b>1351 c.c. e 90 CV di potenza</b>
<b>Iniezione elettronica IAW Multipoint</b>
<b>Chiusura centralizzata</b>
<b>Sedile posteriore sdoppiato</b>
<b>Tendina copribagagli</b>
<b>Volante regolabile in altezza</b>
<b>Raffinati rivestimenti interni</b>

Aggiungete l'eccezionale tenuta di strada e l'esclusivo piacere di guida Alfa Romeo. Tutto è di serie. Ad un prezzo speciale.

Cuore Sportivo